



Vi ho generati mediante il Vangelo

Messaggio di saluto di mons. Villano alle chiese di Pozzuoli e di Ischia

A i fratelli e sorelle
delle Diocesi di Pozzuoli
e Ischia

Carissimi e carissime nel Signore, insieme a tutti voi con fiducia e gioia apro il cuore al Signore, mentre accolgo la nuova chiamata, tramite il Santo Padre Francesco, ad essere Vescovo delle Chiese di Pozzuoli e Ischia.

L'esperienza vissuta in questi due anni come Vescovo ausiliare mi rende ben consapevole

dell'immenso dono ricevuto e delle esigenze che questa nuova missione comporta.

Come ci ha richiamato più volte in questi anni il nostro caro Vescovo Gennaro, ci viene chiesto di "andare oltre" e "camminare insieme". A lui va ancora la mia fraterna gratitudine per la sua guida paterna, certo che potremo contare ancora sulla sua presenza amorevole, saggia e discreta. Nel cammino che ci viene chiesto di percorrere insieme, le specificità che rendono uniche le nostre chiese non de-

vono essere perdute. Non ci viene chiesto di rinunciare alla nostra identità, ma di metterla al servizio, di condividerne la ricchezza, perché si realizzi un autentico scambio di doni tra le due comunità diocesane. Le Chiese di Pozzuoli e Ischia hanno alle loro spalle tradizioni antiche e feconde, che oggi siamo chiamati a custodire ma anche a far fruttificare in modo nuovo, accogliendo le istanze e le sfide del tempo presente. Oggi ci viene chiesto di aprirci ancora all'ascolto, per accogliere ciò

Continua a pag. 2

A pag. 4

«Pasci il mio gregge»



Mercoledì 21 giugno, presso la chiesa di S. Maria di Portosalvo in Ischia, Paolo Buono, della parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro, è stato ordinato sacerdote da S.E. Mons. Gennaro Pascarella

A pag. 6

San Vito



La solenne celebrazione a Forio, nel giorno in cui la Chiesa ricorda il giovanissimo martire.

A pag. 18-19

Kaire dei piccoli

Cari bambini, la paura è un sentimento naturale, ma con l'aiuto di Gesù possiamo superare tutto! Ce lo insegna anche la storia di S. Giovanni Battista...

Continua da pag.1

che lo Spirito suggerisce alle nostre Chiese e generare in modo creativo nuovi percorsi di comunione alla luce del Vangelo. Per fare questo continueremo a crescere nell'ascolto reciproco e nell'aiuto vicendevole tra le diverse componenti ecclesiali, impegnate in questa delicata fase del cammino sinodale. Proveremo a coltivare il dialogo con tutti coloro che hanno a cuore il bene delle nostre comunità, a partire dai responsabili della società civile, a cui oggi rinnovo il mio saluto fraterno e la piena disponibilità alla sincera collaborazione. Solo attraverso il dialogo e il rispetto reciproco potremo affrontare uniti e in modo efficace le tante emergenze che condizionano la vita quotidiana della nostra gente.

Primo piano

Ai miei confratelli presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai cari seminaristi e a tutti i fratelli e sorelle impegnati in modo speciale nelle nostre comunità esprimo la mia profonda gratitudine per il generoso servizio al Vangelo che, spesso con tanta fatica e senza clamori, continuano ad offrire alla Chiesa e ai nostri territori. Insieme proveremo a crescere nell'entusiasmo missionario e nella passione evangelica secondo quello spirito di conversione pastorale, richiamato costantemente da Papa Francesco, a cui rinnoviamo la nostra comunione filiale, assicurandogli la nostra preghiera.

La storia delle nostre chiese diocesane è storia di santità! Per questo, all'inizio di questo nuovo tratto di strada che "insieme" siamo

chiamati a percorrere, invochiamo la materna protezione della Vergine Maria e l'intercessione dei nostri santi Procolo, Gennaro, Restituta, Giovan Giuseppe e Giustino Rusolillo.

Ancora una volta, insieme a tutti voi, mi pongo in ascolto della parola dell'Apostolo Paolo che, mentre ci ricorda «sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (1Cor 4,15), ci esorta: «camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi» (Ef 5,2)».

Il Signore ci benedica tutti e sia guida al nostro cammino!

Pozzuoli, 20 giugno 2023

+ Carlo

Vescovo eletto di Pozzuoli e Ischia

Intervista Mons. Carlo Villano

Eccellenza, innanzi tutto, benvenuto in quella che sarà la vostra diocesi, e grazie di aver concesso al Kaire questa intervista.

Quali sono, in questo momento, i vostri sentimenti nei confronti di questo doppio incarico?

Come ho scritto nella lettera, sento la bellezza di questa chiamata, sento anche il peso di questa chiamata, forse sento, umanamente, anche i miei limiti, ma di fronte a tutto questo sento anche la grazia di Dio. Sento tutto questo come un dono che viene dall'alto. In questo per davvero ci credo. Credo per davvero che il Signore ci chiama per volontà di papa Francesco: lo Spirito per davvero agisce nella sua Chiesa. Tutto questo per dire che, nonostante l'impegno lo senta gravoso, lo senta "impegnativo", sento che il Signore mi sta accanto, sento per davvero che il Signore mi sta dando una mano, m'invita ad andare avanti dicendomi: "Guarda che non ti farò mancare la Mia presenza e il Mio sostegno". Questo per davvero mi dà molta serenità.

Siete già venuto varie volte a Ischia, quindi avete già avuto contatti con gli ischitani e con i sacerdoti ischitani. Qual è la vostra impressione?

Ho avuto qualche contatto con la Chiesa di Ischia: sono venuto soprattutto per qualche celebrazione, sono venuto per due anni consecutivi nella celebrazione del Triduo Pasquale, nella celebrazione della Pasqua, e credo che sia una Chiesa viva, credo che sia una Chiesa in cammino, credo che sia una Chiesa che veramente può esprimere molto, veramente può essere presenza di Cristo. Naturalmente è una chiesa che guarda al "suo" popolo di Dio, diciamo così, al popolo di Dio che è in Ischia, ma credo che sia anche una Chiesa particolare, perché guarda anche al popolo di Dio che viene qui in vacanza; un po' questa doppia attenzione credo che caratterizzi la vita della Chiesa qui a Ischia.

Riuscirete a guidare la Chiesa di Pozzuoli e la Chiesa di Ischia come due entità che comunque sono diverse?

Certamente, sì, sono due entità che sono diverse, sono delle entità che credo un po' alla volta

impareranno a percorrere, nella differenza della propria storia, delle proprie tradizioni, delle proprie culture, ma che impareranno a percorrere un po' alla volta delle strade comuni, dei sentieri comuni, proprio perché è il nostro essere Chiesa, lo possiamo vivere pienamente in un clima di comunione, non solo tra le due Chiese, ma con tutta la Chiesa, e con la Chiesa universale. Poi non dobbiamo dire "ci riuscirò", ma "ci riusciremo": la domanda la facciamo al plurale, insomma.

La vostra esperienza con gli Scout e con la Pastorale giovanile, quanto potrà influire e quanto vi potrà essere d'aiuto?

Io credo che la mia esperienza con la realtà giovanile, con gli Scout sia un'esperienza che mi porto dietro, perché certamente ha formato la mia vita, e me la porto dietro proprio con questa immagine del "camminare insieme" del modellare il mio passo sul passo dell'altro; me la porto dietro perché impariamo a percorrere delle strade nuove, impariamo a guardare agli orizzonti che ci sono davanti, e me la porto dietro perché i giovani sono

una realtà in continua evoluzione. Questo significa la capacità della Chiesa di saper rivolgere, non solo la propria attenzione, ma di saper parlare con linguaggi nuovi, alle nuove generazioni che cambiano in continuazione: pare, alcuni studiosi, alcuni psicologi dell'infanzia e dell'età evolutiva ci dicono che ogni cinque anni c'è una generazione nuova. Ecco, se noi teniamo presente che ogni cinque anni c'è una generazione nuova, allora a noi come Chiesa viene chiesto proprio questo, di parlare linguaggi sempre nuovi, e allora di questi linguaggi noi siamo chiamati ad andarne alla ricerca. E d'altronde è quello che ci chiedono i giovani: ce lo chiedono loro, di saper parlare un linguaggio che sia da loro comprensibile.

Nel vostro stemma è disegnata una strada che agli ischitani fa immediatamente venire in mente la linea, la ferita della frana di Casamicciola...

Anche lì per me questa è un'attenzione: guardare – oggi papa Francesco ce lo ricorda – guardare alle periferie esistenziali. Ecco, io credo che per un vescovo, per un sacerdote, per un cristiano, il

Continua da pag.2

Primo piano

primo aspetto è quello di stare accanto a chi soffre. Stare accanto a chi soffre ascoltando, stare accanto a chi soffre stando, moralmente e fisicamente, insieme con lui. Penso che questa “Chiesa da campo” che ci ricorda papa Francesco, questa attenzione alle periferie esistenziali, è un richiamo per me vescovo, per me sacerdote – per noi vescovi, per noi sacerdoti – a stare per davvero accanto alla gente: noi siamo chiamati a voler bene, ad amare il popolo di Dio che il Signore ci dona, quel popolo che il Signore ci affida è un dono, e noi questo dono credo che lo dobbiamo conservare e custodire come una perla preziosa, come la perla preziosa del Vangelo. **Riuscirete ad essere abbastanza spesso a Ischia?** Speriamo. Ecco, vivere le due diocesi: anche questo per me è un percorso nuovo e anche questa è una strada da percorrere, ma anche da immaginare e da costruire volta per volta. Certamente sono pastore delle due Chiese, e certamente c'è attenzione per l'una e per l'altra, nei tempi e nei modi che il Signore ci farà scoprire.

Curriculum vitae di Mons. Carlo Villano



S.E. Mons. Carlo Villano è nato il 25 agosto 1969 a Capua (CE), nell'omonima Diocesi. Dopo aver svolto gli studi di Filosofia e Teologia presso il Pontificio Seminario Campano Interregionale Posillipo di Napoli, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1995 per la medesima Diocesi.

Ha conseguito la Licenza in Teologia Morale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione “San Luigi” di Napoli, la Laurea in Filosofia presso l'Università “Federico II” di Napoli e il Dottorato in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma.

Ha svolto i seguenti incarichi: Parroco di San Michele Arcangelo, Aversa (1996-1999), di San Luca Evangelista, Varcaturò (1999-2013), dei Santi Filippo e Giacomo, Aversa (2013-2021); Cappellano dell'U.N.I.T.A.L.S.I.; Membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori; Vicario Episcopale per il Settore pastorale, carità e società degli uomini; Docente e Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “San Paolo” di Aversa; Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali; Assistente Ecclesiastico Regionale e Nazionale dell'AGESCI. È stato eletto il 3 luglio 2021 Vescovo titolare di Sorres ed Ausiliare di Pozzuoli, ricevendo la consacrazione episcopale il 19 settembre successivo. In seno alla Conferenza Episcopale Campana, è Vescovo delegato per la Pastorale Giovanile.



LO STEMMA

Il motto “Per evangelium vos genui”, scelto dal vescovo, monsignor Carlo Villano, vuole essere un invito e un impegno a vivere nella comunità diocesana

una pastorale “generativa”, per mezzo del Vangelo e a partire dal Vangelo. Il riferimento diretto è a un passaggio di Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, in cui l'Apostolo ricorda il senso autentico della sua paternità: l'aver generato figli mediante il Vangelo di Cristo (cf 1 Cor 4,15). Lo stemma, sormontato dal galero - il cappello da pellegrino con due cordoni laterali che terminano con 6 nappe per lato, verdi per i vescovi - è suddiviso in tre quadri che richiamano la biografia personale ed ecclesiale del vescovo Carlo, il legame tra le diocesi di Aversa e Pozzuoli, il suo intento pastorale per il ministero episcopale che gli è stato affidato:

1. Il mare, che rimanda all'approdo di Paolo a Pozzuoli (cf At 28,12), nella tradizione biblica rappresenta la vastità della missione, ma anche le insidie che deve affrontare l'evangelizzatore, contrastando le forze avverse al progetto di Dio. C'è un richiamo alla strada percorsa dall'Apostolo delle genti nel suo cammino da Pozzuoli a Roma, che - secondo una pia tradizio-

ne - avrebbe attraversato i territori dell'odierna diocesi di Aversa, piantando il primo seme di evangelizzazione. La strada è anche un'immagine sintetica della spiritualità e della pedagogia propria dello scautismo, a cui il vescovo Carlo è legato da sempre. La strada che si inerpica tra i colli è sovrastata, poi, da una croce di Gerusalemme al posto del sole, richiamo alla Terra Santa e al pellegrinaggio per eccellenza nella tradizione cristiana.

2. Nel riquadro in alto a sinistra campeggia il libro della Parola attraversato dalla spada: una simbologia tipicamente paolina. Vuole essere un invito a mettere al centro della propria vita di fede l'ascolto della Parola (cf Eb 4,12). Lo sfondo rosso richiama l'amore misericordioso di Dio, come testimonia il sangue dei santi martiri, in particolare dei martiri puteolani, che è seme fecondo per la vita della Chiesa.

3. Nel riquadro in alto a destra si notano due anfore (che rimandano alle idrie conservate nel Santuario di Casaluce, reliquie delle idrie utilizzate per il “segno” alle nozze di Cana, riferimento al titolo devozionale legato alla venerata icona della Madonna di Casaluce, patrona della città e diocesi di Aversa, di cui il vescovo Carlo è stato custode negli ultimi anni come parroco dei SS. Filippo e Giacomo in Aversa), sormontate da una stella ad otto punte, richiamo alle beatitudini.

Nomina del nuovo Vescovo di Pozzuoli e di Ischia

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia presentata dal nostro Vescovo Gennaro per raggiunti limiti di età (Can. 401 §1) e ha nominato nuovo Vescovo delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, unite “*in persona episcopi*”, S.E. Mons. Carlo Villano, finora Vescovo titolare di Sorres e Vescovo ausiliare di Pozzuoli. Le Chiese di Pozzuoli e Ischia sono grate al Santo Padre Francesco per aver provveduto alla nomina del loro nuovo Pastore che è accompagnato fin da ora dalla preghiera dell'intero popolo di Dio puteolano e isclano. Alla gratitudine al Signore per il servizio episcopale del Vescovo Gennaro di questi anni, si unisce quella di poter camminare nel segno della continuità con il Vescovo Carlo, il quale come Vescovo ausiliare ha già percorso un tratto di strada con la chiesa puteolana, senza far mancare la sua fraterna vicinanza alla chiesa isclana.

Il Santo Padre ha altresì nominato S.E. Mons. Gennaro Pascarella Amministratore Apostolico delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia.

In Diocesi

Ordinazione presbiterale di Paolo Buono

«Pasci il mio gregge»

Mercoledì 21 giugno, presso la chiesa di S. Maria di Portosalvo in Ischia

Ger 1, 4-9; Rm 12, 4-8; Gv 21 15-17

La Chiesa di Ischia si arricchisce di un nuovo prezioso tesoro con l'ordinazione di Paolo Buono, per l'imposizione delle mani di Monsignor Pascarella, che, immerso in una folla veramente imponente e alla presenza di tutto il clero isolano, ha celebrato l'Eucarestia mercoledì 21 giugno scorso.

Anna
Di Meglio



so presso la chiesa di S. Maria di Portosalvo (ricordiamo che la Cattedrale è attualmente chiusa per lavori di restauro). Una occasione per ritrovarsi insieme e sentirsi Chiesa che cammina e progredisce, per stringersi intorno a un giovane che dedica tutta la sua esistenza alla cura degli altri, in un contesto unico: era infatti presente come conceleberrante anche il Vescovo eletto Mons. Carlo Villano, fresco di nomina a nuova guida pastorale delle Diocesi di Pozzuoli e Ischia (unite *“in persona episcopali”*), nomina che fa seguito all'accettazione da parte del Papa delle dimissioni – dovute come da norma per sopraggiunti limiti di età – del Vescovo Gennaro. La Chiesa di Ischia dunque gioisce e questa gioia era veramente palpabile mercoledì sera in tutti i presenti.

Nell' omelia il Vescovo Gennaro ha detto di Paolo:

«Egli rimarrà sempre nostro fratello e discepolo di Gesù: il Signore con la forza del suo Spirito lo unirà ancor più a sé per una missione che non lo pone al di sopra degli altri, ma al loro servizio»

Essere al servizio degli altri, questa la missione che attende Paolo, ma sempre nel segno dell'amore.

Il Vescovo ha ricordato le parole dolci, ma anche molto ferme e insistenti, fissate nel brano del Vangelo di Giovanni, proposto dalla Liturgia

della Parola, che Gesù rivolge a Pietro: “Mi ami? mi ami più di costoro? Pasci i miei agnelli”.

In Diocesi

Continua da pag.4



«Pascere il gregge esige una relazione di amore e comunione con il Signore, profonda, solida, fedele! Amare è servire e servire è regnare!»

Certo, ha proseguito il Vescovo, nella vita di



un presbitero non mancheranno momenti di incertezza e debolezza: come Geremia nel brano della Prima Lettura, ci si può sentire inadeguati e deboli, ma la forza dell'amore



verso Dio, se saldo e ben radicato, non farà mai cadere in errore:

«Rimanga sempre viva in te la consapevolezza della tua fragilità; il Signore non ti faccia mai montare in superbia! Fidati di lui, che ti ha conosciuto prima che ti formassi nel grembo materno!»

E nel percorso appena intrapreso da Paolo sa-

ranno di aiuto la Parola, di cui cibarsi quotidianamente poiché essa dona la vita e diventa vita, e avere come modelli Gesù e Maria, per scoprire il filo d'oro dell'amore di Dio che tiene insieme tutta la vita del presbitero.

Il martirio bianco

Omelia di Mons. Pascarella in occasione della Messa Solenne per i festeggiamenti di San Vito Martire in Forio

2Cr 24, 17-22; 2Cor 1, 3-7; Gv 15 18-21

«S

Anna Di Meglio

e l'Eucarestia non ci fa costruttori di fraternità è solo un rito»

Con questo monito il Vescovo Gennaro ha aperto l'omelia pronunciata il 15 giugno scorso presso la chiesa di San Vito in Forio, durante la solenne celebrazione nel giorno in cui la Chiesa ricorda il giovanissimo martire, la cui fede e la cui storia ancora oggi emozionano e ispirano tanti giovani.

«L'Eucarestia deve essere un mezzo per ricordarci che siamo tutti fratelli e sorelle»

– ha proseguito –, *«da essa bisognerebbe uscire trasformati in costruttori di pace e fraternità, da esercitare una volta fuori, nelle nostre vite quotidiane. Ci sono d'esem-*



ve, rappresenta ancora un filo rosso che lega l'intera comunità, mentre la sua età ci ri-

Citando San Giovanni Paolo II, il Vescovo ha poi precisato che, sebbene tale chiamata al martirio sia connessa e legata al Battesimo



che ogni cristiano ha ricevuto (Dio potrebbe chiedere a ognuno di noi di dare la nostra vita per lui), tuttavia pochi arrivano realmente al martirio con effusione del proprio sangue, tutti però siamo chiamati al martirio bianco: la nostra vita vissuta conformata ogni giorno al comandamento dell'amore a Dio e agli altri, allenati anche a sopportare quelli che Santa Teresa di Lisieux chiamava 'i colpi di spillo':

«Per essere pronti a morire per un colpo di spada, bisogna ogni giorno essere pronti a morire per i colpi di spillo che la vita ci infligge ogni giorno, i piccoli dolori della vita quotidiana, le relazioni dolorose, i piccoli e grandi fallimenti»

Tanti sono i giovani martiri come Vito che la Chiesa porta alla nostra attenzione, tanti sono anche i santi giovani nostri contemporanei. «Tutti – ha detto il Vescovo - hanno trovato la forza nell'Eucarestia e nella preghiera. Dio rivela infatti la sua potenza nei deboli e dona agli inermi la forza del martirio, ha proseguito, citando il Prefazio della Liturgia: i santi non sono supereroi, ma persone come noi, con le loro fragilità e i loro limiti, ma hanno avuto fiducia in Dio e in Dio hanno trovato la loro forza. Non dobbiamo mai dimenticare che la chiamata alla santità riguarda tutti i battezzati, una chiamata che va oltre i nostri ruoli familiari e sociali».



pio i santi, come noi figli di Dio grazie al Battesimo, ma capaci di portare a termine il proprio compito di cristiani fino in fondo, esercitando tutte le loro potenzialità». Anche don Cristian Solmonese, rivolgendosi al Vescovo nel discorso di apertura, emozionato ed orgoglioso nella sua prima volta da Parroco per i festeggiamenti del patrono foriano, ha sottolineato quanto, ancora dopo tanti secoli, il santo adolescente eserciti il suo fascino sui giovani, che attendono ogni anno con trepidazione l'inizio dei festeggiamenti: «Si sente forte che la sua vita, anche se bre-

corda che Dio agisce nei più piccoli e negli emarginati per salvare l'uomo».

Il martirio cui è stato sottoposto il giovane Vito - ci ha ricordato il Vescovo – rimanda al martire per eccellenza: Gesù Cristo, martire per amore, che amò i suoi fino alla fine e fino a dare se stesso. Sono parole di Gesù stesso: «Non c'è amore più grande del dare la vita per gli amici»:

«Tutta la vita di Gesù è un donarsi agli altri, è una pro-esistenza, una esistenza per gli altri e per Dio. La sua morte è solo il culmine di questa donazione».

Continua da pag 6

In Diocesi



«Chiediamoci se stiamo vivendo questa vocazione battesimale, poiché davanti a Dio rimane solo questo e questo vale per tutti, compreso me che sono Vescovo».

I santi sono vicini a Dio – ha concluso – pertanto possono intercedere per noi presso Dio per le nostre necessità, ma a essi va chiesto soprattutto che nella nostra vita non sbaglia il bersaglio, affinché non ci troviamo alla fine della nostra vita con le mani vuote e lontani da Dio. I santi ci indicano la giusta traiettoria: Colui che li ha chiamati, quel Cristo che oggi il mondo vorrebbe mettere a tacere.



Parrocchia San Leonardo Abate - Chiesa di San Gennaro

Festeggiamenti in onore della MADONNA DELLE GRAZIE

24 giugno - 2 luglio 2023

"Detti volere, alla scuola di Maria, vi sforzerete di imparare a magnificare in ogni circostanza il Signore, a proclamare la sua misericordia, a riconoscere la potenza del suo braccio, che dispensa i soccorsi, ma insalva gli umili, e li respinge ai lati (cf. Lc 1, 48). Detti pure in segreto far posto alla vita sacerdotale, allo sacerdozio che la società aspetta nel sacerdote, a quelle che soffrono nel corpo o nello spirito, e quelle che hanno dimenticato la propria dignità umana. L'immagine della Madonna che stringe il bambino al petto vi invita a rispettare la persona umana, fatta a immagine di Dio, e a difenderla dalla nascita fino alla morte naturale. [...] O Madre della Grazia, proteggi tutti e fa' che tutti comprendano che il segreto della vita sta nella bontà, nella misericordia e nel perdono. Amen!"

24. Giovanni Paolo II, *Ramati*, 2 luglio 1980

Sabato 24 giugno - SOLENNITÀ NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA
 Ore 18:55 - S. Rosario
 Ore 19:00 - Benedicizione dell'immagine della Madonna e Rocca
 Ore 19:00 - S. Messa
Al termine, invitati a riflettere per tutti i sacramenti del "Sole di San Gennaro".

Domenica 25 giugno
 Ore 7:00 - 11:00 Ss. Messe (in Parrocchia)
 Ore 9:00 - S. Messa (in Cappella)
 Ore 15:00 - S. Rosario, Novena alla Madonna
 Ore 19:30 - S. Messa

Lunedì 26 giugno
 Ore 18:30 - S. Rosario
 Ore 19:00 - Novena alla Madonna e S. Messa

Martedì 27 giugno
 Ore 18:00 - Esposizione Eucaristica e Coordinazioni - S. Rosario
 Ore 19:00 - Novena alla Madonna e S. Messa
 "Gloria in excelsis" - adattamento eucaristico teatralizzato
 -Donna e il cane delle Comunità Popole Giustizie XXIII

Mercoledì 28 giugno
 Ore 18:30 - S. Rosario
 Ore 19:00 - Novena alla Madonna e S. Messa con introduzione del parroco dell'Unitas degli italiani, presieduta da Mica, Lucio Lemmo.
 Ore 20:00 - Presentazione del libro "La signa di Dio", scritto di testi di Don Vincenzo Avallone

Giovedì 29 giugno - SANTI ANTONIO PIETRO E PAOLO
 Ore 18:30 - S. Rosario
 Ore 19:00 - Novena alla Madonna e S. Messa

Venerdì 30 giugno
 Ore 19:00 - Giochi con i bambini, trascenda e preghiera di affidamento al bambino alla Madonna
 Ore 18:30 - S. Rosario
 Ore 19:00 - Novena alla Madonna e S. Messa. Anno di affidamento delle famiglie alla Madonna

Sabato 1° luglio
 Ore 18:30 - S. Rosario
 Ore 19:00 - Novena alla Madonna e S. Messa presieduta dal Decano di Fico, Don Cristian Schiavone

Domenica 2 luglio - FESTIVITÀ DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
 Ore 7:00 - 9:30 - 11:00 Ss. Messe
 Ore 19:00 - S. Messa Solenne presieduta da Mons. Gerardo Pasquella Vescovo di Ischia con celebrazione del Sacramento della Confermazione Segue Processione per Via S. Gennaro - Piazza San Leonardo - Via Piro - Via Casa D'Abate - Via Casa M'Alcorno - Via Maria D'Arzetta - Via Part. D'Abate. In Piazza, canto dell'Inno. Segue Solenne introduzione della Madonna delle Grazie nella Chiesa Parrocchiale.
 Ore 22:00 - In Piazza San Leonardo, Concerto della Banda Municipale "Avanti". Casa di Piazza dietro al 90° Nicola Lorus.

Dal 28 al 30 giugno sarà in via per proprio la Famiglia di Via Manz. Lucio Lemmo, già 1° anno assistente al Napoli. La celebrazione degli Inno sarà celebrata dai preti parrocchiali e dal coro della Cappella. Si ringrazia in Comunità Papa Giovanni XXIII. Si ringrazia per la collaborazione di Andrea, via 7 - Immensamente, amiamo, i collaboratori e i fedeli delle Comunità Parrocchiali.

Fico, 30 Giugno 2023. Don Emanuele e il Consiglio Parocchiale

ARCICONFRATERNITA SANTA MARIA VISITAPOVERI



Novena e festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie

SABATO 24 GIUGNO - DOMENICA 2 LUGLIO 2023

SABATO 24 Giugno
 ore 08:30 - Santa Messa
 ore 19:00 - Basilica della Santa Maria di Loreto
 ore 19:30 - Santa Messa - San Francesco di Assisi
 ore 19:45 - Santo Rosario
 ore 20:15 - Santa Messa

DOMENICA 25 Giugno
 ore 08:30 - Santa Messa - San Francesco di Assisi
 ore 10:00 - Parrocchia San Sebastiano
 ore 11:30 - Basilica Santa Maria di Loreto
 ore 20:00 - Santa Messa in piazza Merisipio con Arcocompagnamento Liturgico "Schola cantorum Francesco Loruso"

LUNEDÌ 26 Giugno
 ore 08:30 - Santa Messa
 ore 19:00 - Santo Rosario
 ore 19:30 - Santa Messa

MARTEDÌ 27 Giugno
 ore 08:30 - Santa Messa
 ore 19:00 - Santo Rosario
 ore 19:30 - Santa Messa con Funzione degli Inferni
 A seguire Incontro confraternite di Fico "Cammino delle Confraternite verso il Giubileo del 2025"

MERCOLEDÌ 28 Giugno
 ore 08:30 - Santa Messa
 ore 19:00 - Santo Rosario
 ore 19:30 - Santa Messa
 ore 21:00 - Incontro con i giovani "Alzati e cammina e canta la vita". A seguire momento conviviale.

GIOVEDÌ 29 Giugno - Giornata Eucaristica
 Esposizione Eucaristica dalle 09:30 - 11:30 / 20:00 - 18:30
 ore 08:30 - Santa Messa
 ore 19:00 - Santo Rosario
 ore 19:30 - Santa Messa

VENERDÌ 30 Giugno
 ore 08:30 - Santa Messa
 ore 19:00 - Santo Rosario
 ore 19:30 - Santa Messa per i Figli in Paradiso

SABATO 1 Luglio
 ore 08:30 - Santa Messa
 ore 19:00 - Basilica della Santa Maria di Loreto
 ore 19:30 - Santa Messa - San Francesco di Assisi
 ore 19:45 - Santo Rosario
 ore 20:15 - Santa Messa

DOMENICA 2 LUGLIO Festa della Madonna delle Grazie
 ore 07:00 - 09:00 - 09:30 - Santa Messa
 ore 08:30 - Santa Messa - San Francesco di Assisi
 ore 20:00 - Santa Messa Solenne in Piazza Merisipio. Arcocompagnamento Liturgico "One Soul band"

A seguire Supplicar alla Madonna, Adorazione Eucaristica e Benedizione Eucaristica. Al termine momento dolce con le prego di signora.

Sponevra la Parola di Dio Don Carlo Casillo, Responsabile Diocesano delle Confraternite di Ischia.

Confessioni e colloqui: giorni feriali dalle 09:00 - 10:30 / 18:00 - 19:30

Il Rettore - P. Piro e P. Amabile

Decanati

DECANATO DI ISCHIA

La gioia del Suo passaggio

La processione del Corpus Domini raccontata con il cuore

La mia esperienza del Corpus Domini è capitata, se vogliamo dirla così, in un momento di prova.

Luigina
Buono

Devo infatti affrontare un doloroso intervento, pur vivendo già altre prove di salute in famiglia. Fin da quando ho saputo della processione, cioè che sarebbe passata per le nostre strade, vicino alle nostre case, ho ritenuto questo fatto come una benedizione, come un dono speciale di Gesù.

Ho creato un gruppo WhatsApp di 68 membri con tutte le persone della mia zona, con le quali abbiamo condiviso l'entusiasmo per questo passaggio. C'era l'attesa di Lui, dello Sposo. Ogni giorno il mio cuore era sempre più palpitante in questa attesa e a volte mi scontravo con qualche atteggiamento di indifferenza. Ho dedicato tutta la settimana a preparare gli scritti per la processione insieme a un'altra signora. Ci abbracciavamo spesso, ubriache di gioia e di amore per Lui.

Così è arrivato il faticoso giorno. Alla messa delle 9:30 don Giuseppe ha parlato dell'Eucaristia in un modo così travolgente che dai miei occhi sgorgavano lacrime continuamente. Mi sentivo pronta, preparata all'incontro. Il pomeriggio, con tanto amore, tra sole e acquazzone, tra gioia di vivere l'esperienza e delusione di ritrovarmi un po' derisa e incompresa, mi sono cimentata nella preparazione del tratto di strada fuori casa mia, ma anche di tutta una zona più abbandonata e poco illuminata di sera.



Siamo partiti da Campagnano con tanta fede, ma anche sentendo il limite dell'uomo." Ma come, hai Dio davanti a Te, gli puoi dire tutto, e preferisci perdere tempo con fuochi e banda? ". Ho sentito che però non potevo neppure giudicare, perché non tutti abbiamo capito già certe cose. Il momento per me più sentito è stato quando, in uno spazio vuoto rispetto al programma, ho introdotto il canto "Stai con me", chiedendo a Gesù



Il Pane di Dio sei Tu, Gesù, che, disceso dal cielo, Ti sei immerso nel solco di questa umanità ferita, lacerata, dilaniata dal peccato e dalla morte.

Nessuno più di Te ne ha avuto il coraggio. Hai assunto tutte le miserie e sei entrato nelle fenditure che il peccato ha scavato, per diventare quel pane di vita che ci alimenta e ci purifica dalle nostre sozzure, dai nostri tradimenti, dalle nostre ipocrisie.

Nel silenzio e nella solitudine, nella carne lacerata, come un'oliva nel frantoio, hai perduto tutto, per essere pane di vita nuova, di vita eterna, pane di libertà, pane che fa rivivere il volto di Dio impresso nell'uomo al momento della creazione.

Solo Tu, diventato Pane per ogni uomo, hai potuto dire al Padre: «Ti presento la nuova umanità».

Solo il Tuo dolore e la Tua morte, offerti al Padre, danno a noi uomini di ogni tempo e di ogni luogo, la possibilità di sentirci figli, di gridarGli Abbà, perché nutriti dallo stesso pane.

Il pane da cui nasce la Chiesa sei Tu; il Tuo corpo mistico è nutrito da Te che Ti sei fatto Pane. Pane, carne, corpo, che nutre e dà vita! E che vita: la vita della Trinità in noi. Amen.

Diocesi di Ischia-Decanato di Ischia
Corpus Domini 2023

di tenere strette a sé le persone afflitte dalla guerra, quelle costrette a migrare, quelle che muoiono senza nessuno accanto, gli ammalati e i soli, che spesso mettiamo all'ultimo posto, impegnati in mille liturgie in cui celebriamo solo noi stessi. Abbiamo proseguito e le strade soltanto sono state la vera preghiera, quanto amore per Gesù, che occasione straordinaria! Poi le parole di don Carlo alla benedizione, l'invito a una vita eucaristica, a un impegno costante contro superficialità,



bigottismo, indifferenza già all'interno delle nostre case. Infine, abbiamo accompagnato Gesù a San Domenico. Chissà cosa avrà pensato Gesù, chissà quali preghiere esaudirà, chissà cosa ancora ci donerà. Lo sa solo la Chiesa che già vive in Paradiso. A noi resta solo la gioia del Suo passaggio, che ci ha fatto sussultare il cuore.

GNG LISBONA 2023
I SERVIZI DI ISCHIA DI OGGI SONO IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO - 2 GIUGNO
MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA (Lc 1,39)
A Lisbona ritroviamo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno!
Papa Francesco
Per informazioni: www.gng2023.it

Cuore Immacolato di Maria

S

Il gruppo della Vita Consacrata della Diocesi di Ischia

abato 17 giugno 2023 - nella Memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria - abbiamo vissuto una bella giornata di sororità e di fraternità con le consacrate e alcuni seminaristi della Diocesi di Pozzuoli. La giornata è iniziata presto e giunte all'Episcopio di Pozzuoli abbiamo simpaticamente giocato a pallavolo e a bigliardino. Nel corso del tempo trascorso insieme, il vescovo mons. Gennaro Pascarella ci ha guidato e fatto guidare alla scoperta della Cattedrale di San Procolo Martire, costruzione stratificata unica al mondo perché inizia con un tempio romano e finisce con una coloratissima chiesa seicentesca.

Dopo la descrizione delle meraviglie dell'antica cattedrale ricca di storia, sita al Rione Terra, prima chiesa nella quale ha dipinto una don-

al Figlio, con fede così salda, senza perdere la piena fiducia nell'azione divina? Maria entra in dialogo intimo con la parola di Dio che le è



stata annunciata, non la considera superficialmente ma si sofferma, si lascia guidare nella sua mente e nel suo cuore per comprendere ciò che il Signore vuole da lei. "Sua Madre custodiva tutte queste cose": parole, eventi



na, la brava guida turistica ci ha fatto visitare l'affascinante cappella del SS. Sacramento, la sala capitolare, il museo dove sono conservate le tele originali di Artemisia Gentileschi. Alle 12:00 è iniziata la S. Messa presieduta dal nostro vescovo, il quale durante l'omelia ci ha parlato di Maria, la Madre del Signore, Madre e Sorella nostra.

«Maria è stata avvolta dall'ombra di Dio. Maria è una creatura, una donna, piena di grazia. Ella ha riconosciuto l'Amore di Dio e vi ha creduto. Si è fidata di Dio e a Lui si è affidata. Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci dice la sua fede profonda. Tutta la vita di Maria è un arrendersi alla Volontà di Dio. Come ha potuto vivere Maria questo cammino accanto

che portava tutti nel suo cuore. Li custodiva, cioè li teneva insieme. Collocava ogni singolo evento, ogni parola, ogni fatto all'interno del tutto e lo confrontava, lo conservava. Maria non si ferma a una lettura superficiale di ciò che avviene nella sua vita. Umile ancella accolse la Parola e la custodì nel suo cuore. Per Maria la Parola fu veramente luce sui suoi passi e lampada per il suo cammino. Coltiviamo l'ascolto obbediente alla Parola di Dio? Leggiamo ciò che accade nella nostra vita lasciandoci da Essa illuminare senza voler forzare gli eventi e le scelte? Maria, nella sua umiltà, accoglie anche ciò che non intende dell'agire di Dio, lasciando che Dio le apra la mente su quelle cose. La grandezza di que-

sta donna è l'umiltà, cioè soprattutto saper riconoscere le grandi cose che Dio opera se lo lasciamo entrare nella nostra vita. "Maria ora risplende sul nostro cammino segno di consolazione e di sicura speranza" (Prefatio). Ora Maria è in Paradiso e la invochiamo come Regina della Pace.»

Il vescovo Gennaro ci ha poi parlato delle consacrazioni al Cuore Immacolato di Maria: la preghiera per la Consacrazione della Chiesa e del genere umano di Pio XII del 1942; l'Atto di Consacrazione dell'umanità, e in particolare Russia e Ucraina, di papa Francesco del 2022.

«E' il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra insensata che minaccia il mondo... vanno dalla Mamma. Dall'annuncio a Maria è scaturita la frase più bella: "Avvenga per me secondo la sua parola".

Quella della Madonna non è un'accettazione passiva o rassegnata ma è il desiderio di accogliere Dio che ha progetti di pace. Chiediamo allora a Maria il dono della pace con le parole di Francesco:

"Accogli, o Madre, questa nostra supplica. Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace."

Nell'Eucaristia, in ogni Eucaristia, chiediamo al Signore: "Concedi a noi la pace... la tua pace." In pace siano i nostri pensieri e i nostri gesti. Che possiamo essere costruttori di pace lì dove il Signore ci ha posti, a iniziare dalle nostre comunità.»

Terminata la S. Messa, abbiamo tutti pranzato insieme e abbiamo fatto qualche foto per ricordo.

Ecclesia

Sacro Cuore di Gesù

V

Angela
Di Scala

enerdì 16 Giugno 2023, presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ischia Ponte, don Camillo D'Ambra ha celebrato la S. Messa nella Solennità del Sacro

Cuore di Gesù.

Nel 1675 Gesù si fece vedere con il cuore in mano a S. Margherita Maria Alacoque, sua serva fedele, dicendole. "Ecco il cuore che ha tanto amato gli uomini e che purtroppo non riceve che ingratitudine, disprezzi e noncuranza. Almeno tu amami."

Gesù chiese che si introducesse nella Chiesa una festa particolare per onorare il suo cuore e per riparare alle offese da Lui ricevute.

Chiese che questa S. Messa si celebrasse il venerdì dopo l'Ottava del Corpus Domini.

«Noi avendo raccolto questa volontà di Gesù – ha affermato don Camillo – celebriamo oggi il suo Sacro Cuore: Cuore di Dio e cuore di uomo. Egli, infatti, è Dio e uomo insieme. Ha preso l'umanità su questa terra nel grembo immacolato di Maria. E ha unito la sua divinità dall'eternità a questa umanità che ha preso sulla terra.

Gesù ha voluto avere un cuore umano così come l'abbiamo noi. E quando Egli, già morto sulla croce, permise che il centurione romano – che per legge si doveva accertare della morte del condannato – con la punta della lancia ferisse il suo petto, dal suo Cuore uscirono le ultime gocce di sangue che gli erano rimaste, miste a siero. Sono i simboli dei sacramenti della Chiesa: nel sangue è simbolizzato il Sacramento dell'Eucaristia e nell'altro è simbolizzato il Sacramento del battesimo.

Noi quindi oggi contempliamo questo cuore trafitto di Gesù sulla croce, segno della sua carità immensa, che ha dato tutto se stesso per la redenzione degli uomini. Non ha esitato a soffrire tanto e ad essere disprezzato, umiliato, ucciso, e ha offerto al Padre celeste la sua persona umana come Agnello senza macchia per cancellare le nostre macchie, i nostri peccati, con l'Opera della redenzione

che Egli ha compiuto sul Calvario.

Dobbiamo allora rivolgere lo sguardo a colui che abbiamo trafitto con la lancia del nostro peccato e dobbiamo quindi piangere i nostri peccati che sono stati causa della morte di

Cristo sulla croce. Gesù è la Misericordia senza limiti che perdona ogni colpa. Egli desidera soltanto che noi ci riconosciamo per quello che siamo, cioè dei poveri peccatori, che purtroppo cadiamo ogni giorno nel peccato pur facendo tanti propositi di rimanere in Lui. E purtroppo trafiggendo di nuovo, nel nostro cuore, il cuore di Cristo. Per questo dobbiamo riparare a queste offese che noi facciamo a Lui. Il peccato ferisce direttamente il Cuore di Dio e la riparazione

al peccato commesso attira su di noi lo sguardo misericordioso del Signore, il quale non si vendica, non punisce quelli che si rendono conto di aver offeso Dio e gli chiedono umil-

mente perdono. Gesù concede il suo perdono con grande larghezza perché la sua Misericordia è senza limiti. E questo ci solleva dalla paura dei castighi perché abbiamo presso Dio Padre un Avvocato: Gesù. Egli come Dio perdona i peccati che facciamo contro di Lui, come uomo si mette tra noi e Dio. E fa da mediatore fra l'umanità peccatrice e Dio che viene offeso con il peccato. Quindi si mette dalla parte nostra perché si è fatto vero uomo; anche quando ha terminato l'Opera della redenzione ed è tornato in Cielo, là dove era dall'Eternità, e siede alla destra del

Padre. Perché Gesù è sempre vero Dio! Ha portato nel Cielo, accanto al Padre, la nostra umanità.

Allora in questo giorno in cui vogliamo onorare il Cuore divino di Gesù, chiediamo a Lui che continui ad avere misericordia di tutta l'umanità, continui l'Opera della redenzione perché ogni anima possa essere trovata degna di essere salvata. Gesù è il Salvatore, è l'unico Salvatore. Egli ha salvato in potenza tutti quanti gli uomini, di tutti i mondi, di tutti i tempi. Noi dobbiamo onorare questa Volontà di Dio che vuole salvi tutti quanti i suoi figli e desidera che nessuno vada perduto.

Per cui confidiamo in questa misericordia infinita di Dio che ci mostra il cuore. Il cuore è il simbolo dell'amore e questo amore misericordioso ci salva e ci apre le porte del Cielo dove un giorno dovremo entrare per essere per sempre felici e occupare quel posto di felicità che Gesù stesso ha acquistato, sborsando per ciascuno di noi il prezzo inestimabile del suo Sangue prezioso.»

Dolce Cuor del nostro Gesù fa che ti amiamo sempre più!



DIOCESI DI ISCHIA
PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN S. PIETRO

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN PIETRO APOSTOLO E DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

«Non temere, ora in poi sarai pescatore di uomini» Lc 5,11

PROGRAMMA DAL 24 GIUGNO AL 02/07 2023

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO: 20.30 Ordinale Presbiterale del nostro diacono Don Paolo BUONO in S. Maria di Portosalvo.	MARTEDÌ 27 GIUGNO: 09.00 S. Messa (con Lodi) 18.00 Nel Centro parrocchiale, accoglienza e incontro con i bambini 18.30 Rosario, Litania e Corcinos a S. Pietro 18.00 S. Messa (con Lodi), Inno.
SABATO 24 GIUGNO: 09.00 S. Messa (con Lodi) 15.00 PROCESSIONE con l'immagine di S. Pietro per via V. Murone sino alla spiaggia: benedizione della vela e rientro per via De Riva; INTRODUZIONE della venerata immagine. 18.00 Prima S. Messa del novello presbitero Don Paolo BUONO, figlio di questo comunità: a seguire, nel Sagrato, momento di festa.	MERCOLEDÌ 28 GIUGNO: 09.00 S. Messa (con Lodi) 18.00 Esposizione del SS. Sacramento 18.15 Rosario, Litania e Corcinos a S. Pietro, a seguire, Benedizione Eucaristica; S. Messa nel primo vesper della solennità, Inno.
DOMENICA 25 GIUGNO: 09.00 / 10.30 / 12.00 / 19.00 SS. Messa 21.30 Nel Centro parrocchiale. SERATA DI MUSICA NAPOLETANA	SOLENNITÀ DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO GIOVEDÌ 29 GIUGNO: 07.30 / 09.00 SS. Messa 10.30 S. Messa solenne Il giro per le vie cittadine del complesso basilicale "Città d'Ischia", il tradizionale "salto" delle unità navali e le gare della "Unisa" annunceranno il giorno di festa 19.00 S. Messa. A seguire, P.R.O.C.E.S.S.I.O.N.E. con le venerate immagini per: Ceraso V. Colonna, P.te S. Girolamo; via Roma, P.zza Antica Reggia; in via F. Buonocore: S. MESSA, BENEDIZIONE DEL MARE E PICCOLO SPETTACOLO PROTECNICO; rientro per via L. Nigelli e via V. Marone. 22.30 Sul Sagrato: L'ORCHESTRA DI FIATI "CITTÀ D'ISCHIA" in concerto; apertura stand gastronomici a cura di ristoranti e IPISAR V. TELESE.
TRIDUO DI PREPARAZIONE LUNEDÌ 26 GIUGNO: 09.00 S. Messa (con Lodi) 18.30 Rosario, Litania, Corcinos a S. Pietro. 19.30 S. Messa con omelia sul santo, Inno. 19.45 Nel Centro parrocchiale. MARE NOTTURNO: dialogo con gli studenti dell'IS C. MENNELLA e le realtà locali; interventi musicali del Liceo G. BUCHNER.	VENERDÌ 30 GIUGNO: 09.00 / 18.00 SS. Messa SABATO 1° LUGLIO: 09.00 / 19.00 (preludio) SS. Messa 21.00 Spieglio di S. Pietro, commoed d'Ischia e pescatori presentano la FESTA DEL MARE: arrivo dal mare della "Femosa" e a seguire, apertura degli stand gastronomici a cura dei nostri pescatori; HAPPY WHISTLE JAZZ BAND in concerto.
	RICORRENZA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE DOMENICA 2 LUGLIO: 09.00 / 10.30 / 12.00 / 18.30 / 20.00 SS. Messa 20.45 Veglia Mariana e affidamento alla Madonna delle Grazie.

Annuncerà la Parola di Dio Don Enzo Serp

Comitato diocesano diocesano, Ischia/Ischia Marina, Ischia e Ischia di Mare
parrocchie: Ischia, Ischia Marina, Ischia di Mare (comunità) e Ischia di Mare (che è una realtà)
Kaire: contributo alla buona riuscita dei festeggiamenti

CON IL PATRONO DEL COMUNE DI ISCHIA il Parroco Don Agostino Iacono

Anna Colucci, una vita vissuta con entusiasmo e gratitudine

Mancata pochi giorni prima di compere 105 anni, “la Prof” ha saputo comunicare la sua gioia di vivere fino alla fine dei suoi giorni. Un suo ritratto scritto in occasione dei suoi cent’anni

Ho conosciuto Anna Colucci nel 1980. In fondo, non è tanto tempo fa. Mi piace credere che sia così, perché anche se sono passati quasi quarant’anni, la Prof. conserva ancora i tratti, l’entusiasmo, il sorriso e la voce di allora. Io avevo sei anni e Anna Colucci era collega di mia mamma alla Scuola Media Scotti di ISCHIA, dove mia madre era arrivata per insegnare Lettere.

Alle Scuola Media Scotti Anna Colucci era stata amica, prima ancora che collega, collaboratrice, dei tanti insegnanti di quella scuola, in quello spirito fecondo che connotava quasi tutti coloro che avevano scelto di essere educatori per vocazione e non per un mestiere. Proveniente da una storica famiglia di artisti - il padre scenografo del Regio Teatro San Carlo di Napoli, i fratelli Vincenzo (1898-1970) proclamato da Venezia pittore ufficiale della Repubblica del Carnaro, ed Eduardo (1900-1975) erano pittori assai quotati - la piccola Anna fu educata, fin da giovanissima, all’armonia e al culto del bello. La musica fu il campo delle arti a cui dedicò le sue inclinazioni e l’insegnamento della musica, il suo sbocco naturale.

Ma gli stimoli e le suggestioni che le provenivano dall’ambiente familiare a contatto con pittori, attori, scultori musicisti, provenienti da ogni dove, in un’Ischia d’altri tempi, la resero - da subito - vivacissima e curiosa del mondo.

Quando io la conobbi aveva più di sessant’anni e aveva già visto mezzo mondo. Credo che l’altra metà l’abbia vista viaggiando ancora, ben oltre gli ottant’anni perché la Prof. - come continuo a chiamarla essendo poi stato suo alunno nel famoso corso A fra l’85 e l’88 - la voglia di viaggiare ancora non l’ha persa, nonostante i suoi cent’anni suonati. Elegante, sobria, mai sopra le righe, amante dei colori, dei gioielli e dei foulard, da quelli di pochi soldi a quelli più costosi, portati con la stessa disinvoltura di chi ha sempre avuto stile e non tiene a nessuna firma di stilista, la



Prof. era amata dagli studenti di quelle sezioni un po’ seriose della Scotti, ansiosi di respirare un po’ di leggerezza quando lei entrava in classe, sorridente. Si cantava, finalmente. Ah ah Petruscà, Caramba, Show boat, Viva la gente, Nel bosco c’è un ometto gentil e bel, Non si va in cielo in pattini a rotelle, insieme alle più gettonate canzoni presentate al Festival di Sanremo di ciascun anno, erano le piacevoli evasioni che ci concedeva la Prof. Anna Colucci, che non trascurava, comunque, pentagramma, solfeggio e storia della musica. Un’insegnante a tutto tondo. Che sapeva sorridere, ma che era sempre rispettata per serietà e rigore. Mai severa, ma che sapeva stare in cattedra.

Così anche nelle gite scolastiche. Quelle in cui io, bambino, seguivo mia mamma che insieme ad Anna Colucci, a Giosi Romolo, a Don Antonio Angiolini, e alle terribili sorelle Anna e Ilde Buono, spesso accompagnavano gli alunni, molti dei quali - in quegli indimenticabili anni ‘80 - non erano mai stati fuori Napoli e alcuni mai fuori da Ischia. Si andava nelle Marche e in Umbria, nel Lazio, a Rimini per l’Italia in miniatura, a Orvieto per il Duomo, al Pozzo di San Patrizio, all’Abbazia di Casamari e alla Certosa di Padula, ma anche nelle Puglie per i trulli e poi alle Grotte di Castellana e allo Zoo safari di Fasano.

Alla prof. non sfuggiva quasi nulla. Nemmeno piante e fiori degli alberghi che ci ospitavano. La Colucci guardava i monumenti e il verde

intorno con gli occhi vivissimi e curiosi, quegli stessi occhi con i quali mi ha mostrato con orgoglio, qualche giorno fa, la vista del Castello Aragonese che si gode da ognuna delle finestre della sua casa all’ingresso di Ischia Ponte.

Una casa dove ogni pittura racconta una storia, narrata da lei stessa senza rimpianti e nostalgia, ma con un senso di pienezza. Gli amatissimi fratelli pittori che riconosci dal tratto assai diverso, le sculture scelte personalmente da Vincenzo quando era in giro per il mondo, il pianoforte amico, i ricordi di una vita vissuta con entusiasmo e gratitudine. Mai davvero sola, sempre circondata dall’affetto discreto di amici e familiari, quelli lontani e quelli più vicini. E dei colleghi, degli alunni, di studenti, almeno due generazioni di ischitani, delle socie di tutte quelle associazioni di cui Anna è stata per decenni - ed è ancora - socia attiva. Donna di fede, profondamente radicata e mai ostentata, insofferente solo nei confronti di chi minaccia - per affetto - di voler attentare alla sua autonomia. Quella che ha fatto di lei una delle prime donne ischitane a portare i pantaloni, indossati con la stessa classe con cui si porta un abito da cocktail. Con orgoglio mi ha mostrato le foto della visita in udienza privatissima a Giovanni Paolo II. Un caso, ha confessato. Aveva accompagnato un’amica ma lei era senza pass e stava andando via, quando una Guardia svizzera l’ha fermata e le ha chiesto se volesse anche lei vedere il Papa, introducendola, con suo grande stupore, nella cappella privata del Santo Padre che poi si è fermato con lei e l’ha salutata. Un momento che l’ha resa assai felice.

“Di alla mamma che mi venga a trovare adesso’ mi ha detto sulla porta. Ho capito subito. Intendeva adesso che sono vivissima e pimpante. Non dopo. Chè a quelle altre visite davvero non ci tiene. Una bella lezione impartita dall’alto dei suoi cento anni ben portati”.

Che ora riposi in pace

Focus Ischia

Quando “ordinai” S. Luigi

Trovo solo ora il tempo di riportare un ricordo della mia fanciullezza, che è tornato gradito alla mente in questi giorni. Come molti ricorderanno ho trascorso la mia infanzia nella Basilica di S. Maria di Loreto a Forio all'ombra di Don Mario Amalfitano, che a soli 6 anni mi “spinse” all'ambone a leggere e cantare, dopo che, in un'indimenticabile sera della Novena dell'Immacolata, Don Michele Romano mi aveva, a sua volta, “spinto”

Gaetano Maschio



con le sue tre famigerate catenelle. Una delle mie passioni, una volta terminata la scuola, era quella di trascorrere le mie giornate in chiesa preparando piccoli tosetti (tavolini con addobbo retrostante) per ogni ricorrenza. Ebbene un anno, in occasione della Memoria di S. Luigi, preparai l'altarino e misi esposta la statua del Santo, che vedete in foto. A questo punto mi sembrava mancante

di un elemento fondamentale; quindi, prelevai dai cassetti un manipolo (fascia simile alla stola - vedi foto - ma più corta, che prima della riforma liturgica i Sacerdoti portavano legata al braccio), che per misura era consono alla grandezza della statua, e lo posi sulle spalle di S. Luigi. All'arrivo di Don Mario (v. foto) ricordo ancora il suo sorriso e il suo invito: “E bravo Gaetano, hai fatto prendere Messa a S. Luigi... ora però è meglio che la togli in quanto Lui fu un grande Religioso ma non fece in tempo a diventare Sacerdote”. Avevo dato sfogo alla mia fantasia di ragazzino, ma allo stesso tempo avevo imparato un aspetto, che non conoscevo. Bei tempi.



sull'Altare, ponendo in mano al neofita “ancioletto” nientemeno che l'incensiere

FESTA DELLA MUSICA – GIUGNO 2023

Vivi la vita!

In una serata temperata e calma, in quel luogo suggestivo che è la Torre del Molino sulla Spiaggia dei pescatori nel Comune di Ischia, martedì 20 giugno alle 21:00 si è svolta la Festa della musica “Vivi la vita”.

Angela Di Scala

Ospiti: Coro Pleiadichorus di Procida e Coro Buon Pastore di Ischia, entrambi diretti dal maestro Gianfranco Manfra.

La scelta dei brani è andata da quelli un po' più tradizionali di Procida a quelli un po' più attuali della corale isolana, per poi concludere in bellezza con l'unione dei due cori che insieme hanno cantato “O sole mio” e “Funiculi funicula”.

Un momento armonioso, scandito dal ritmo creativo e ordinato delle note, delle pause e delle parole di uno spartito tutto da ascoltare, da leggere e da cantare.

Viviamola la vita, in modo sano, dal vivo!

La nostra vita è preziosa!



Se accogliere
qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà accoglienza e casa per numerose famiglie in difficoltà che cercano un nuovo inizio, in tutta Italia.

Scopri come firmare su 8xmille.it



La Teologia risponde

Memoria, intelletto e volontà

L'anima è immortale e sono immortali le sue facoltà

Nella teologia cattolica, le facoltà dell'anima sono la memoria, l'intelletto e la volontà. Queste tre facoltà sono considerate essenziali per la vita spirituale e sono strettamente legate alla natura umana e alla sua relazione con Dio. La memoria è la facoltà che permette di conservare le esperienze passate e di ricordare la conoscenza acquisita. Nella vita spirituale, la memoria svolge un ruolo importante perché aiuta a mantenere vivo il ricordo del rapporto con Dio e delle sue opere nella vita di una persona. La memoria può anche aiutare a riconoscere i propri limiti e le proprie debolezze, e a crescere nella fede e nella virtù. L'intelletto è la facoltà che permette di conoscere la verità e di capire il significato delle cose. Nella vita spirituale, l'intelletto è importante perché permette di comprendere le verità della fede e di discernere la volontà di Dio. L'intelletto può anche aiutare a rafforzare la fede e la morale, a discernere il bene dal male e a prendere decisioni sagge e giuste. La volontà è la facoltà che permette di scegliere

e di agire in conformità con la propria conoscenza e la propria volontà. Nella vita spirituale, la volontà è importante perché permette di scegliere Dio e di agire in modo coerente con la propria fede. La volontà può anche aiutare a superare le tentazioni e a perseverare nella virtù. Le facoltà dell'anima sono importanti perché aiutano a sviluppare una relazione personale con Dio e a crescere nella vita spirituale. Attraverso la memoria, l'intelletto e la volontà, una persona può conoscere e amare Dio sempre di più e vivere in modo coerente con la propria fede. Inoltre, lo sviluppo delle facoltà dell'anima è essenziale per la formazione della coscienza e per la vita morale. Nella teologia, le facoltà dell'anima sono strettamente legate alla natura umana e alla sua relazione con Dio. L'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, e le sue facoltà sono un riflesso dell'intelletto e della volontà di Dio. La memoria, l'intelletto e la volontà sono considerate facoltà spirituali perché permettono all'uomo di conoscere e di amare Dio. La memoria aiuta a mantenere vivo il ricordo della presenza e

dell'opera di Dio nella storia della salvezza, e favorisce la contemplazione e la meditazione delle Scritture e della vita dei santi. L'intelletto, invece, permette di comprendere le verità della fede e di discernere la volontà di Dio, e favorisce lo studio delle Scritture, della teologia e della filosofia cattolica. La volontà, infine, permette all'uomo di scegliere Dio e di agire in modo coerente con la propria fede, e favorisce la pratica delle virtù cristiane e della carità verso il prossimo. Le facoltà dell'anima sono importanti anche per la vita morale, perché permettono di sviluppare una coscienza retta e di agire in modo coerente con la propria fede e la propria moralità. Occorre infine ricordare che l'anima è immortale e sono immortali le sue facoltà. Una volta che l'uomo muore l'anima continua ad esistere con le sue facoltà, questo vuol dire che ciascuno di noi, dopo la morte, continuerà ad esistere come individuo, come persona. Attraverso la memoria, l'intelletto e la volontà, l'uomo continua la sua propria esistenza nell'eternità.

*Sir

Dio non è distante, ma è Padre

Dopo il ricovero al Policlinico Gemelli, Papa Francesco ha voluto riprendere i vari impegni pastorali iniziando dall'Angelus di domenica scorsa: «Desidero esprimere la mia gratitudine a quanti, nei giorni del mio ricovero al Policlinico Gemelli, mi hanno manifestato affetto, premura e amicizia, e mi hanno assicurato il sostegno della preghiera. Questa vicinanza umana e spirituale è stata per me di grande aiuto e conforto. Grazie a tutti, grazie a voi, grazie di cuore! Oggi, nel Vangelo, Gesù chiama per nome – chiama per nome – e invia i dodici Apostoli. Mandandoli, chiede loro di annunciare una cosa sola: «Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). È lo stesso annuncio con cui Gesù ha iniziato la sua predicazione: il regno di Dio, cioè la sua signoria d'amore, si è fatto vicino, viene in mezzo a noi. E questa non è una notizia tra le altre, ma la realtà fondamentale della vita: la vicinanza di Dio, la vicinanza di Gesù. Infatti, se il Dio dei cieli è vicino, noi non siamo soli in terra e anche nelle difficoltà non perdiamo la fiducia. Ecco la prima cosa da dire alla gente: Dio non è distante, ma è Padre. Dio non è distante, è Padre, ti conosce e ti ama; vuole tenerti per mano, anche quando vai per sentieri ripidi e accidentati, anche quando cadi e fai fatica a rialzarti e riprendere il cammino; Lui, il Signore, è lì, con te. Anzi, spesso nei momenti in cui sei più debole puoi sentire più forte la sua presenza. Lui conosce la strada, Lui è con te, Lui è tuo Padre! Lui è mio Padre! Lui è nostro Padre! ... Se vogliamo essere buoni apostoli, dobbiamo essere come i bambini: sederci "sulle ginocchia di Dio" e da lì guardare il mondo con fiducia e amore, per testimoniare che Dio è Padre, che Lui solo trasforma i nostri cuori e ci dà quella gioia e quella pace che noi stessi non possiamo

procurarci. Annunciare che Dio è vicino. Ma come farlo? Nel Vangelo Gesù raccomanda di non dire tante parole, ma di compiere tanti gesti di amore e di speranza nel nome del Signore; non dire tante parole, ma compiere gesti: «Guarite gli infermi – dice – risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Ecco il cuore dell'annuncio: la testimonianza gratuita, il servizio. Vi dico una cosa: a me lasciano sempre molto perplesso i "parolai", con il loro tanto parlare e niente fare».

Il Poverello d'Assisi quando era molto giovane aveva col padre Pietro di Bernardone un rapporto di sottomissione come era usuale a quel tempo, un padre padrone che aveva tante aspirazioni verso questo figlio e allo stesso tempo era severissimo se questi non gli obbediva. Durante l'evoluzione spirituale, il giovane Francesco apriva sempre più il suo cuore al Padre di ogni creatura, Padre del Signore nostro Gesù nostro Fratello, anteprendendolo al padre terreno.

Il santo amava ringraziare Dio lodandolo con preghiere spontanee che nascevano dal profondo del cuore: «Oh, come è glorioso e santo e grande avere in cielo un Padre! Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo! Oh, come è santo, come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e figlio, il quale offrì la sua vita per le sue pecore e pregò il Padre per noi, dicendo: "Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato. Padre, tutti coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e tu li hai dati a me. E le parole che desti a me, le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro e non per il mondo. Benedicili e santificali. E per loro

io santifico me stesso affinché siano santificati nell'unità come lo siamo noi. E voglio, o Padre, che dove io sono ci siano anch'essi con me, affinché vedano la mia gloria nel tuo regno" (FF 201)».

Papa Francesco conclude: «Facciamoci a questo punto qualche domanda: noi, che crediamo nel Dio vicino, confidiamo in Lui? Sappiamo guardare avanti con fiducia, come un bambino che sa di essere portato in braccio dal papà? Sappiamo sederci sulle ginocchia del Padre con la preghiera, con l'ascolto della Parola, accostandoci ai Sacramenti? E, infine, stretti a Lui, sappiamo infondere coraggio agli altri, farci vicini a chi soffre ed è solo, a chi è lontano e pure a chi ci è ostile? Questa è la concretezza della fede, è questo che conta. E ora preghiamo Maria, che ci aiuti a sentirci amati e a trasmetterci vicinanza e fiducia».



TANTI
AUGURI A...

Don Raffaele DI COSTANZO,
ordinato il 26 giugno 1966

Don Luigi DE DONATO,
nato il 27 giugno 1945

Don Carlo MAZZELLA,
nato il 29 giugno 1982

Diacono Giuseppe IACONO,
nato il 29 giugno 1968

Mons. Carlo VILLANO,
ordinato presbitero
il 29 giugno 1995

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

25 GIUGNO 2023

Mt 10,26-33

Anche l'anima può spegnersi

Quasi come un ritornello incalzante ritorna in questa domenica nel vangelo questa espressione: “Non abbiate paura”. Gesù a più riprese ci ripete questa frase. Sì Signore, abbiamo paura e molta paura; abbiamo paura per il futuro, per la nostra salute; abbiamo paura per il lavoro, abbiamo paura di continuare a vivere in questo mondo contorto, difficile; abbiamo paura di affrontare noi stessi, i nostri limiti, le domande importanti, i progetti. La paura divide le persone; ognuno di noi preso dalla paura si chiude in se stesso o si mette in difesa o usa l'attacco contro gli altri. Paura e fiducia, come tristezza e gioia, muovono ogni azione rispettivamente chiudendo nella morte o aprendo alla vita. Quanto mi riconosco in questo! Quanto sperimento che le paure non mi permettono di vivere e di riconoscere le cose belle che mi sono intorno! A volte veramente ci scaviamo la tomba. La paura appartiene all'io e non al nostro più profondo centro interiore, alla nostra parte spirituale, alla nostra parte divina,

perché questa è collegata a Dio. Questa non prova paura. Il nostro io, lo sappiamo, è il risultato delle varie fasi psicologiche evolutive dell'ambiente da cui proveniamo, del modo in cui abbiamo vissuto le nostre figure parentali, dell'ambiente sociale, culturale, lavorativo in cui viviamo, dei traumi subiti, ecc. Mentre l'io si nevrotizza, la parte spirituale no. Da dove nasce la paura? La paura nasce quando l'io comincia a incontrare difficoltà, quando comincia a sperimentare limiti (lui che si crede onnipotente), impedimenti alla realizzazione della propria spasmodica fame illusoria; l'io prova paura e scatena una serie di reazioni, di meccanismi di difesa, di aggressione e di distruzione. La paura è la cosa che ci separa da noi stessi e dagli altri. È l'ostacolo più grande da superare. Gesù nel

brano di oggi per tre volte dice a noi e ai suoi discepoli: “non abbiate paura”. Gesù insiste, e questa sorta di insistenza è una sorta di regalo che lo Spirito fa a ciascuno di noi. Gesù come un grande maestro della vita spirituale ci indica di chi non dobbiamo aver paura. A chi si riferisce Gesù quando dice “di loro”? A quelli che si sono presi la briga di indagare sulle parole, sul modo di fare di Gesù e hanno concluso che è un indemoniato. Pensa te, Gesù viene accusato di essere uno che fa il gioco di Satana. Dunque, Gesù raccomanda



ai suoi discepoli di non spaventarsi “di coloro che accusano lui e i discepoli di essere degli indemoniati”. Cosa significa per noi? Quante volte siamo accusati? Quante volte la Chiesa è accusata dei suoi errori, delle sue macchie, della sua organizzazione pastorale, per la sua ricchezza o sulla questione della pedofilia? C'è molto scoraggiamento in giro; vedo veramente persone smarrite e persone che continuano ad attaccare ferocemente la chiesa come se esistesse la chiesa e non piuttosto i discepoli radunati nel nome del Risorto che vivono la speranza del Vangelo, costruendo spazi del regno di Dio. Gesù dice non abbiate paura perché tutto quello che succede (anche gli scandali) in certi momenti possono davvero riportare alla sua origine quella che è la grande avventura dell'essere

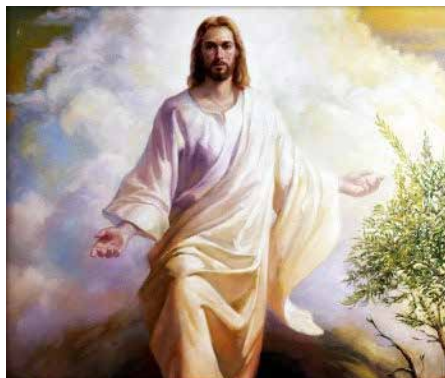
cristiani. Gesù poi continua e dice di non aver paura di chi ha “il potere di uccidere il corpo”. Non dobbiamo aver paura delle persecuzioni. Quanto ancora oggi si uccide in nome di Dio? E con le armi e con la lingua! Ma possiamo dare a questa parola anche un altro significato: l'idea del corpo può ucciderci. Non dobbiamo ossessionarci con l'idea del corpo che deve essere sempre scattante, magnifico, in salute, palestrato. È importante coltivare la propria fisicità, ma soprattutto è **più importante** coltivare la propria persona nella dimensione dell'intelligenza, dell'anima, dello spirito! L'anima, nel linguaggio biblico, è ciò che io sono nel profondo. Non abbiamo paura di coloro che ossessionano il corpo, ma piuttosto dedichiamo anche del tempo alla nostra anima. E poi Gesù dice una cosa bellissima: “Non abbiate paura perché voi valetel!”. Io valgo, tu vali! Ti diranno che non sei abbastanza: tu non credere loro! Il rischio della disistima e del vittimismo, il rischio di sentirsi sempre inadeguati porta al rischio di stravolgere la

bellissima notizia che siamo pensati, amati da Dio che ci ha tratto all'esistenza e che siamo chiamati a fiorire! Siamo tessere di un mosaico di un grande disegno d'amore che Dio sta costruendo. È sempre presente la disistima e per alcune persone si manifesta con una sorta di depressione latente mentre per altri con una sorta di egocentrismo e di narcisismo esasperato. Sappiatevi amati! Il Signore ci ama a prescindere! Non trattarti come una cosa che non vale, tu vali il sangue di Gesù! Infine, Gesù ci dice “di chi dobbiamo aver paura”: temete piuttosto coloro che hanno il potere di trascinare il vostro corpo nella Geneta, coloro che uccidono il corpo e uccidono l'anima. È interessante questo perché l'anima secondo Gesù può morire, cioè l'anima che è creata da Dio non è immortale, si può

Commento al Vangelo

spegnere; ci può essere un allontanamento da Dio che anche il legame profondo che abbiamo con lui può svaporare. E come? Gesù dice portando il corpo nella Geenna. Cos'è la Geenna? Era ed è una delle due valli su cui sorge il promontorio principale della vecchia Gerusalemme. La piccola valle della Geenna era una valle che, quando la città fu conquistata da Davide, veniva utilizzata per compiere sacrifici umani e forse anche durante la storia di Israele venne usata in certi periodi oscuri per delle pratiche estranee. Al tempo di Gesù e ancora oggi, quella zona non è abitata; al tempo di Gesù veniva utilizzata come immondezzaio; bruciavano i rifiuti. Ecco l'immagine delle fiamme che Gesù spesso usa. Non è altro che l'immondezzaio! Dunque, il nostro corpo può essere trascinato nella Geenna e lì si uccide l'anima, e lì si spegne l'anima. Gesù ci chiede di vigilare perché il nostro corpo, che è il tempio dello Spirito, può essere trascinato nell'immondizia quando lo usiamo come un oggetto, quando dimentichiamo la nostra dignità, quando lo stravolgiamo completamente. Corriamo veramente il rischio di uccidere an-

che l'anima e di questo dobbiamo avere paura! Non abbiate paura dice il Signore e per assicurarci fa questo splendido, magnifico, emozionante esempio dei passeri che si ven-



dono per pochi centesimi di euro. Nessuno di questi passeri cade che Dio non lo sappia. P. Ermes Ronchi commenta dicendo che con questa espressione Gesù ci rassicura sul fatto che non possiamo cadere dal nido che sono le mani del Padre e se pur cadessimo, cadremmo non lontano. Gesù insiste dicendo che anche i capelli del capo sono contati per dirci che non dobbiamo aver paura di nulla perché Dio sa, Dio conosce! Forse dobbiamo

ridefinire un proverbio che non è vero: "Non cade foglia che Dio non voglia". Non è così! Dio non vuole le guerre, Dio non vuole un mondo sbilanciato in cui i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri. Non esiste un ordine predeterminato per cui è ineluttabilmente. Non cade foglia che Dio non lo sappia, non cade un passerotto dal nido che Dio non se ne accorga. Qualunque cosa ti sta succedendo Dio lo sa. Allora perché non interviene? Forse perché siamo noi a dover intervenire, forse perché siamo noi a dover prendere consapevolezza che a questo Dio stiamo a cuore, che valiamo ai suoi occhi ben più di due passeri. Con questo Vangelo straordinario, con questo vangelo che ti sprona a crescere riprendiamo il cammino. Non abbiate paura di quelli che accusano la chiesa; non abbiate paura di quelli che ci ossessionano sul corpo ad essere sempre alla moda, al massimo dello splendore; non abbiate paura perché voi vaete! Abbiate paura piuttosto di trascinarvi nell'immondezzaio o del vittimismo o del narcisismo che rischiano di spegnere l'anima. Guardiamo i passeri del cielo perché Dio ci conosce. Buon cammino!

Diocesi di Ischia
Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

**«TU ES SACERDOS
IN AETERNUM»**

*Il parroco don Agostino,
la famiglia e
la comunità parrocchiale
sono lieti di invitare
il Popolo Santo di Dio alla*

**PRIMA SANTA MESSA DI
DON PAOLO BUONO**

*sacerdote novello,
figlio della nostra comunità parrocchiale*

Sabato 24 Giugno ore 19.00
**Parrocchia
S. Maria delle Grazie in S. Pietro**

Segue sul Sagrato
un momento di festa

DIOCESI DI ISCHIA
PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN S. PIETRO

**FESTEGGIAMENTI IN ONORE
DI SAN PIETRO APOSTOLO E
DELLA MADONNA DELLE GRAZIE**

«Non temere, d'ora in poi sarai peccatore di uomini» Lc 5,11

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO:
20.00 Ordinazione Presbiterale del nostro diacono Don Paolo BUONO in S. Maria di Portofino.

MARTEDÌ 27 GIUGNO:
09.00 S. Messa (con Lodi)
18.00 Nel Centro parrocchiale, accoglienza e incontro con i bambini
18.20 Rosario, Litania e Coronica a S. Pietro
19.00 S. Messa con i bambini; Inno
20.00 Spoglio di S. Pietro.
*I bambini scoprono il mistero del Sacro grazie ai nostri parroci; a seguire, GIOCHI SANPIETREI: attività a squadre.

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO:
09.00 S. Messa (con Lodi)
18.00 Esposizione del SS. Sacramento
18.15 Rosario, Litania e Coronica a S. Pietro, a seguire, Benedizione Eucaristica; S. Messa nei primi vesperi della solennità, Inno.

DOMENICA 25 GIUGNO:
09.00 / 10.30 / 12.00 / 19.00 SS. Messe
21.30 Nel Centro parrocchiale, SERATA DI MUSICA NAPOLETANA

**TRILUNO DI PREPARAZIONE
LUNEDÌ 26 GIUGNO:**
09.00 S. Messa (con Lodi)
18.20 Rosario, Litania, Coronica a S. Pietro.
19.00 S. Messa con omelia sul sacro, Inno.
19.45 Nel Centro parrocchiale, MARE NOSTRUM: dialogo con gli studenti dell'ICE C. MENNELLA e le realtà locali; interventi musicali del Liceo G. BUCCHIERI.

**SOLENNITÀ DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
GIOVEDÌ 29 GIUGNO:**
07.30 / 09.00 SS. Messe
10.30 S. Messa solenne
Il giro per le vie cittadine del complesso storico "Città d'Ischia", il tradizionale "salto" delle unità navali e lo sparo della "Diana" annunceranno il giorno di festa
19.00 S. Messa. A seguire, P R O C E S S I O N E con le venerete Immagini per: Corso V. Colonna, P.ta S. Giacomo; Via Roma, P.zza Antico Reggini. In via F. Buonocore: S. MESSA, BENEDIZIONE DEL MARE E PICCOLO SPETTACOLO PIROTECNICO; rientro per via L. Biglielli e via V. Morone.
22.30 Sul Sagrato, L'ORCHESTRA DI FIATI "CITTÀ D'ISCHIA" in concerto; apertura stand gastronomici a cura di ristoranti e IPSAR V. TELESE.

VENERDÌ 30 GIUGNO:
09.00 / 19.00 SS. Messe

SABATO 1° LUGLIO:
09.00 / 19.00 (prefestivo) SS. Messe
21.00 Spoglio di S. Pietro, con il parroco e pescatori presentano la FESTA DEL MARE: arrivo dal mare della "Porosita" e, a seguire, apertura degli stand gastronomici e cura dei nostri parroci; HAPPY WHISTLE JAZZ BAND in concerto.

**RICORRENZA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
DOMENICA 2 LUGLIO:**
09.00 / 10.30 / 12.00 / 18.30 / 20.00 SS. Messe
20.45 Veglia Mariana e affidamento alla Madonna delle Grazie.
Annuncierà la Parola di Dio Don Enzo Serp

Cooperazione amministrativa comunale, IschiaCulturaMare, Ischia e i suoi dirigenti, pescatori, alberghi, ristoranti, attività commerciali e tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla buona riuscita dei festeggiamenti.

CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI ISCHIA

Cooperazione con:
Il Parroco,
Le Associazioni



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Niente paura!

Ciao bambini! Che caldo!!!! Lo sentite? Certo che sì! Ma noi siamo fortunati perché viviamo su una meravigliosa isola circondata dal mare: ovunque ci si trovi un bel bagno è presto assicurato! Non è vero? Beh, forse non tutti potrebbero pensarla così; sapete perché? Perché ci sono persone che hanno paura di nuotare o addirittura temono di immergersi nel mare; magari ne conoscete qualcuna. Le paure, cari bambini, non sono facili da superare, però non è impossibile farlo! Esistono tante paure di natura diversa, sapete? Ma, forse, quella più diffusa e pericolosa riguarda proprio le persone: **il timore verso gli altri**. Sono tanti i motivi che ci spingono a dubitare degli altri e ad averne paura: pensiamo solo a tutte le notizie diffuse dai telegiornali, le guerre, le incomprensioni... anche le malattie sono diventate motivo di paura! Non è lontano il lungo periodo di isolamento che abbiamo trascorso a causa del Covid! Pensiamo solo alle conseguenze che ha avuto sulle nostre amicizie e nei rapporti con gli altri: il nostro prossimo è diventato il nemico da tenere lontano per timore del contagio. Eh sì, bambini, quante paure a questo mondo! Ma ancora una volta ci viene in aiuto Gesù che, nel Vangelo di Matteo che ascolteremo domenica 25 giugno, ci dice così: *«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di ucci-*

dere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nem-



meno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». Cari bambini, Gesù lo dice chiaro: *«Non abbiate paura»*. Nel Vangelo lo sta dicendo ai suoi apostoli parlando di tre situazioni che loro si troveranno ad affrontare: le *antipatie di quelli che non vogliono che si parli di Gesù e della Parola di Dio, l'odio di quelli che li perseguiteranno minacciando addirittura la loro vita*, e quella più difficile, della *tentazione di pensa-*

re di essere abbandonati da Dio nelle difficoltà. Cari bambini, voi potreste dire che tutto questo non ci riguarda perché, per fortuna, non ci troviamo a vivere prove dure come quelle degli apostoli, ma non è proprio così. In realtà, Gesù parla anche a noi e anche se le situazioni sono diverse, i pericoli sono gli stessi. Facciamo un esempio? Molti cristiani, se non tutti, sperimentano almeno una volta la paura di parlare apertamente della loro fede. Perché? Perché ci si vergogna. Nasce una strana paura di essere presi in giro. Ma perché qualcuno dovrebbe prenderci in giro? Perché non conosce il Signore, non ci crede o non gli interessa? Sì, magari è così, ma allora, invece di vergognarsi, perché non gli si dimostra che hanno torto? Quando facciamo una cosa che amiamo tanto, non ci preoccupiamo di quello che gli altri ci dicono, ma continuiamo a farla perché per noi è così bella e importante che, alla fine, anche gli altri si accorgeranno che forse il loro giudizio non era corretto. Allo stesso modo, se siamo amici di Gesù, se Gli crediamo quando ci dice che è sempre con noi e ci ama tanto, allora dimostreremo con le nostre opere quanto sia bello essere cristiani e non ci costerà nulla farlo, perché Dio è con noi e noi lo sappiamo. Quindi, cari bambini, se abbiamo capito che la fonte della paura è la mancanza di fede in Gesù, allora chiediamo proprio a Lui di aiutarci riempiendoci della forza del suo Santo Spirito: vedrete che Lui farà molto di più di quello che gli abbiamo chiesto perché, non solo darà fede a noi, ma riempirà anche i cuori di coloro che ci stanno attorno e storcono il naso. Perché non solo noi, ma tutti siamo suoi figli e tutti valiamo molto più di molti passerini!



San Giovanni Battista, il profeta di Gesù

Cari bambini, il 24 giugno la Chiesa ricorda un grande Santo, di cui abbiamo già parlato qui sul "Kaire dei Piccoli": **San Giovanni Battista**, detto così perché battezzava le persone bagnando loro la testa nel fiume Giordano, in Palestina. San Giovanni, infatti, era un grande profeta che invitava tutti a pentirsi dei propri peccati e a purificarsi con il Battesimo, per essere pronti ad accogliere Gesù che sarebbe venuto dopo di lui. Gesù stesso fu battezzato da lui, ricordate? San Giovanni era anche il cugino di Gesù, di sei mesi più grande. Il loro primo incontro, pensate, è avvenuto quando entrambi erano ancora nella pancia delle loro mamme: la **Vergine Maria** aveva appena avuto l'annuncio dall'Arcangelo Gabriele che avrebbe dato alla luce Gesù, e saputo che anche la cugina Elisabetta era in attesa di un bambino la andò a trovare. Quando Elisabetta la vide, Giovanni saltò di gioia nel suo grembo, sentendo la presenza di Gesù dentro Maria! Incredibile, vero? Ma tutta la storia di San Giovanni è davvero straordinaria, ed è cominciata ancor prima che nascesse: sua mamma Elisabetta, infatti, e suo papà Zaccaria, erano persone già avanti negli anni e avevano pregato tanto Dio affinché desse loro un figlio. Un giorno l'Arcangelo Gabriele apparve a Zaccaria e, come a Maria, gli disse che avrebbe avuto un figlio, il quale sarebbe stato un grande profeta che avrebbe annunciato a tutti l'arrivo di Gesù. Zaccaria non credette subito a queste parole, perché ormai pensava di essere troppo anziano per essere genitore, e per questo motivo rimase muto da quel momento

fino alla nascita di Giovanni e, quando nacque il piccolo, Zaccaria cominciò a cantare ringraziando il Signore per il miracolo che aveva fatto. Tutti si chiedevano chi sarebbe diventato quel bambino, dati i prodigi che accadevano, San Giovanni, però, non diventò chi loro pensavano: non era potente e non aveva successo, ma viveva per annunciare

Giovanni è uno dei Santi più venerati al mondo; a lui, infatti, sono dedicate molte chiese, feste e città, e molti si chiamano come lui (Giovan Battista, Giobatta, Giambattista, ecc.) proprio per questo motivo: perché è stato un grande personaggio nella storia dell'umanità e della cristianità, che ha portato e continua a portare migliaia di persone

alla conoscenza di Gesù e a volerGli bene. Per la rubrica **"I luoghi di Gesù"**, in passato vi abbiamo portato proprio lungo le rive del fiume Giordano: lì, da tantissimi anni, migliaia di pellegrini giungono da tutto il mondo per rinnovare le promesse battesimali, immergendosi nel fiume solo coi piedi o completamente, mentre un sacerdote prende un pochino d'acqua con una conchiglia e la fa scorrere sulla testa delle persone, recitando insieme a loro le frasi che la Chiesa indica per questo rituale speciale. Per la Rubrica, invece, **"La Bibbia e i Santi a cartoni"**



la venuta di Gesù ai popoli. Diceva loro di chiedere perdono a Dio e preparare il loro cuore all'incontro con Lui perché niente è più importante di questo! E noi, bambini? Siamo pronti all'incontro con Gesù? Pensiamo mai che il cuore è la Sua casa? E come una casa, anche il cuore va pulito per accogliere un ospite importante. Come? Basta poco, cari bambini: con la Confessione e con ogni opera buona, ogni gentilezza ed ogni sorriso donato agli altri con amore (anche e soprattutto quando pesano) facciamo risplendere il nostro cuore di luce e questo fa gioire noi, e il Signore che lo abita. Per tutto questo, San

animati", in cui vi facciamo conoscere i cartoni (a colori) che raccontano le vicende e le vite delle persone che hanno fatto la storia della Chiesa e del Cristianesimo, proponiamo questi tre filmati per voi bimbi della primaria; ecco i primi due: www.youtube.com/watch?v=GITGxqN7sQY e www.youtube.com/watch?v=iA_Lz1T3u3k; e l'ultimo per voi bimbi di quarta e quinta, ma anche per voi ragazzi delle medie (sappiamo che non siete 'piccoli', ma se passate di qui pensiamo possa farvi piacere!): www.youtube.com/watch?v=p2lfmsVyGdM. Buona visione, con un adulto, e buona scoperta di Gesù e del bene che ci vuole!